

LEGGE QUADRO PER L'AGRICOLTURA PIEMONTESE

NOVEMBRE 2018



Il Consiglio regionale ha approvato il **disegno di legge n. 289 “Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale”**.

L'approvazione è avvenuta a 40 anni dall'emanazione della legge regionale 63/1978 “Interventi regionali in materia di agricoltura e foreste”, proponendosi come normativa quadro per gli interventi regionali in materia di sviluppo agricolo, agroalimentare, agroindustriale e rurale.

Il tempo trascorso dal varo della legge n. 63/1978 si snoda lungo un periodo durante il quale sono intervenute **profonde trasformazioni** dei mercati, della società e delle sue istanze, delle politiche, oltre che, naturalmente dell'agricoltura. Di tutto questo la Giunta regionale ha tenuto conto nel testo normativo.



L'evoluzione delle politiche europee e, in particolare della **PAC** (la politica agricola comune articolata in due pilastri: gli aiuti diretti agli agricoltori e il sostegno allo sviluppo rurale) ha segnato alcuni tra i maggiori cambiamenti intervenuti in questi quarant'anni.

Lo spazio normativo occupato dalla PAC si è esteso, richiedendo alle **istituzioni statali e regionali di operare in complementarietà e sinergia**, con una particolare attenzione allo strumento di intervento del **Programma di sviluppo rurale** che offre alle Regioni importanti spazi di manovra.

I cambiamenti ci descrivono un mondo agricolo e rurale profondamente trasformato con nuovi ruoli e spazi d'azione per le politiche regionali e con la conferma della necessità di una normativa che tenga conto delle nuove sfide e opportunità.

La nuova legge quadro in materia di agricoltura nasce da un **confronto** continuo e serrato tra l'Assessorato e le parti economiche e sociali.

Il **riordino delle norme** esistenti ha dovuto superare la difficoltà di collocare in un unico testo l'ampio ed articolato panorama normativo agricolo regionale che interessa ambiti diversi, spesso caratterizzati da una forte specificità.

Sono stati rivisitati o introdotti alcuni strumenti. Per assicurare la partecipazione delle parti economiche e sociali è stato istituito (art.3) il **Tavolo del partenariato agroalimentare e rurale**, articolabile in tavoli di filiera tematici e in altri organismi collegiali. Con l'istituzione del Tavolo e delle sue articolazioni si è voluto individuare un **solo soggetto**, sede di consultazione e confronto al posto di tanti organismi individuati nelle varie leggi regionali.

Per la gestione della programmazione regionale è stato introdotto, quale strumento centrale, il **Programma regionale degli interventi**. Accanto al PSR, cofinanziato con risorse europee, statali e regionali, si è proposto uno strumento capace di dare completezza e di integrare le politiche di Bruxelles.

Nel Programma sono:

individuati gli **interventi regionali**;

definite le **priorità** per l'allocazione delle relative **risorse finanziarie**;

stabiliti gli **obiettivi** da conseguire;

individuati le **priorità**, gli **strumenti di attuazione**, gli **interventi da attivare**, prevedendo di garantire la partecipazione delle parti economiche e sociali, e degli Enti locali, gli obiettivi strategici e il coordinamento degli interventi.

E' previsto, inoltre, un **"catalogo"** degli **interventi attivabili** nell'ambito del Programma, aggiornabile da parte della Giunta regionale, sulla base dei regolamenti comunitari sugli aiuti di Stato.

Sul fronte dell'applicazione del principio di semplificazione si devono evidenziare le norme dedicate al **sistema informativo** agricolo piemontese che, in linea con il processo di evoluzione digitale della Pubblica amministrazione italiana, tiene conto della necessità di adeguamento richiesto dalla diffusione di strumenti e servizi legati alle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione, passando da un'amministrazione e-gov (sistema di gestione digitalizzata della pubblica amministrazione con procedura di autenticazione) ad una open gov (amministrazione aperta e trasparente).

Sono state **abrogate 35 leggi regionali**, oltre ad un ampio numero di articoli di altre leggi che non rispondevano più alle logiche attuali ed erano ormai superate.

Questa legge è un atto pensato per i temi attuali e **predisposto per il futuro** grazie all'impostazione flessibile e modulare che rende più agevole aggiornare i suoi dispositivi.



Che cosa è cambiato

Le imprese agricole si sono confrontate, in questi anni, con l'**evoluzione del mercato agroalimentare** che, nonostante l'azione regolatrice delle politiche, nel corso del tempo è diventato più instabile, caratterizzato da crisi con repentini abbassamenti dei prezzi riconosciuti al produttore.



La spinta verso la **sostenibilità** e il cambiamento delle abitudini di consumo stanno portando verso un'economia che apre spazi significativi per i produttori più innovativi ed offre nuove opportunità anche per i territori marginalizzati dallo sviluppo dell'agricoltura intensiva.

Alle consuete connessioni di filiera agroindustriali si aggiungono le **connessioni agroterziarie**: l'agricoltura e i suoi prodotti, elementi essenziali dell'identità sociale e fisica dei luoghi rurali, recuperano una nuova centralità, diventando elemento di attrattiva turistica e baricentro della catena del valore, definita come "economia del gusto".

Anche il problema della **sicurezza alimentare** si è imposto al centro dell'attenzione a causa delle crisi sanitarie zootecniche e vitivinicole. Ne è conseguita la necessità di porre vincoli a sistemi agricoli e zootecnici talora poco sostenibili e pericolosi per la sanità pubblica.

Sul piano legislativo, si è intervenuti attraverso l'adozione di regole relative alla **tracciabilità** degli alimenti lungo la catena produttiva e di norme igienico-sanitarie più severe.

Tra i fattori che rientrano nella domanda di varietà e qualità, si possono citare aspetti legati alla **biodiversità** (ad esempio progetti di recupero di varietà e razze tradizionali quasi scomparse) e al paesaggio che rientra ormai di fatto nell'insieme dell'offerta fruitiva dei territori rurali, oltre che essere, in alcuni casi, un potente elemento del "brand" del territorio e dei suoi prodotti (ad esempio il riconoscimento Unesco per parte dei territori vitivinicoli del Piemonte).

Uno dei cambiamenti più rilevanti degli ultimi 40 anni è la svolta dell'agricoltura verso un'impostazione più **sostenibile dal punto di vista ambientale**, di cui il cambiamento climatico rappresenta una grande sfida.

L'alternarsi del ciclo delle precipitazioni caratterizzate da fenomeni meteorici estremi mettono in evidenza la carenza di gestione del territorio e acuiscono le situazioni di dissesto legate alla perdita del presidio del territorio.

La **maggior tutela del territorio** passa anche dal contrasto dell'abbandono delle attività agricole e forestali nelle aree collinari e montane.

Multifunzionalità, tutela del territorio, diversificazione e valorizzazione del patrimonio rurale richiamano anche il ruolo dell'azienda agricola in un più generale **processo di sviluppo locale**, che assume carattere differente a seconda dell'area.